



## Scheda di presentazione della sessione

### Ripartire dalle disuguaglianze *Il compito dei giudici*

Ripartire dalle disuguaglianze è, per un gruppo di giudici, compito necessario ma tutt'altro che facile.

L'obiettivo resta, naturalmente, quello fissato nell'art. 3, capoverso della Costituzione: rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla uguaglianza ed alla partecipazione delle persone alla vita economica, sociale e politica del Paese.

Perseguire l'uguaglianza come condizione di libertà e reale partecipazione; favorire la partecipazione come veicolo di una democrazia sociale ed economica, non solo formale e procedurale.

Ma nelle moderne dinamiche sociali, le disuguaglianze non restano sempre eguali a se stesse e subiscono anch'esse complesse trasformazioni.

Le antiche disparità economiche e sociali persistono ma si rimodellano incessantemente e si sommano a nuovi fattori di asimmetria mentre i divari di informazione, di abilità e di cultura assumono, nella società digitalizzata, forme nuove e sorprendenti.

In questo contesto possiamo forse presumere di riconoscere, dalla drammaticità estrema della loro condizione, *“gli ultimi”*.

Ma non è altrettanto agevole individuare, nell'odierno magma sociale, la vasta e crescente platea dei *“penultimi”* ed i loro specifici bisogni di tutela giuridica: i giovani in cerca di un lavoro, i disoccupati di lungo periodo, i risparmiatori frastornati dalla complessità del mercato finanziario e talora defraudati dei loro risparmi, i pensionati poveri, i nuovi analfabeti dell'era digitale, ed una miriade di altre figure sociali che rappresentano tanta parte della nostra società.

Di qui, per un gruppo di magistrati, la necessità di ragionare, anche grazie ad apporti esterni al loro mondo, della nuova mappa delle disuguaglianze.

Una mappa necessaria per vederle e riconoscerle queste disuguaglianze, al di là degli schermi culturali che spesso le mascherano, e per conferire ad esse il peso che meritano nella sfera del diritto e della giurisdizione.

Solo una riflessione sui moderni fattori di disuguaglianza generati dall'attuale assetto economico e sociale potrà permettere di contrastare la tendenza ad un nuovo formalismo giuridico che, sotto la superficie di categorie astratte, nasconde, ignora e cancella le diversità e le difficoltà degli esseri umani e consentirà di dare vita ad una nuova e consapevole azione emancipatrice nel solco dell'art. 3 della Carta fondamentale.

In un passato non troppo lontano, i giudici italiani si dimostrarono capaci di arricchire lo schema giuridico della "persona", preservandolo nella sua dimensione eguagliatrice ma valorizzando le peculiarità delle donne e degli uomini portatori di domande di giustizia.

Il percorso da compiere è ancora quello anche se intorno tutto è o sembra mutato e gli ostacoli cambiano incessantemente forma e natura.

**Venerdì 4 novembre 2016**  
**ore 11.00/12.30**

***Ne discutono***

**Riccardo De Vito**  
**Roberto Rivero**  
**Renato Rordorf**  
**Nello Rossi**

***Interviene***

**Nadia Urbinati\***

\*L'intervento della prof.ssa Urbinati era originariamente programmato per il giorno 3 novembre 2016 nel seminario di introduzione al Congresso